

**SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA  
DELLA RELIGIONE**

**ISTITUTO DI PSICOLOGIA  
UNIVERSITÀ DI VERONA**

con il patrocinio di  
Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi  
Ordine degli Psicologi del Veneto

7° Convegno Nazionale

***RICERCA DI SÉ E TRASCENDENZA***  
***Approcci psicologici all'identità religiosa***  
***in un mondo pluralistico***

**PRE-ATTI**

*Verona, 14-15 novembre 1998*

Istituto di Psicologia - Università di Verona  
Via S. Francesco - 37129 Verona

### **Comitato Scientifico e Organizzativo**

Mario Aletti  
Maria Rosa Dominici  
Daniela Fagnani  
Lucio Pinkus  
Germano Rossi  
Maria Teresa Rossi  
Gertrud Stickler

### **Segreteria organizzativa**

GERMANO ROSSI - Istituto di Psicologia, Università degli Studi, via S.  
Francesco, 37129 Verona - Tel. 045 8098470, Fax 045 8098476,  
E-mail: germano@chiostro.univr.it  
MARIA TERESA ROSSI - Via Roma, 41 - 20010 Bernate Ticino (MI) -  
Tel. 02 9754877  
WEB: <http://www.univr.it/sipr>

**Per gli insegnanti:** il Convegno, a norma della Circolare Ministero Pubblica Istruzione 376/23.12.95, art. 4, rientra nelle iniziative di formazione e di aggiornamento realizzate dalle Università e dà luogo, ai sensi dell'art. 7 agli effetti giuridici ed economici della partecipazione alle iniziative di formazione.

**Per gli insegnanti di religione della diocesi di Verona,** il Convegno è riconosciuto ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti di Religione Cattolica, dall'Ufficio Diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica della Curia Diocesana di Verona.

Si ringraziano per il contributo:

***CARIVERONA BANCA SPA***  
***ELLE DI CI***  
***UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA***

**Programma**  
**Sabato, 14 novembre 1998**

	P.	
8.30	Registrazione partecipanti	P.
9.30	Saluti delle Autorità	
	Introduzione al Convegno del Presidente della Società, MARIO ALETTI	5
10.00	<b>Conferimento del titolo di Socio onorario al prof. Antoine Vergote. Profilo accademico e professionale</b> - GERTRUD STICKLER	4
10.30	Lettura magistrale: <b>L'identità con e nella religione. Processi e problemi psicologici</b> - ANTOINE VERGOTE	10
11.15	Intervallo	
11.45	Dibattito con interventi programmati	
12.45	Pausa	
14.30	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli:	
	<b>I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso</b> - Coordinatore: MARIO ALETTI	13
	<b>Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa: l'interagire di psiche e soma</b> - Coordinatore: MARCO MARGNELLI	17
	<b>Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità</b> - Coordinatore: IVANA CORTELAZZI	22
	<b>Identità e trascendenza in un contesto pluralistico: aspetti psico-sociali</b> - Coordinatore: SALVATORE ZIPPARRI	27
16.30	Intervallo	
17.00	Relazione: <b>Identità personale e pluralismo religioso nella relazione terapeutica</b> - LUCIO PINKUS e MARIA ROSA DOMINICI	33
18.30	<i>Assemblea dei Soci della Società Italiana di Psicologia della Religione</i>	

## *Programma*

Domenica, 15 novembre 1998

	p.	
9.00	Assegnazione del 2° premio “Giancarlo Milanese” per la miglior tesi di laurea in Psicologia della religione	
9.30	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli:	
	<b>Psicologia analitica e religione oggi</b> - Coordinatore: AUGUSTA UCCELLI	34
	<b>Risposte al bisogno di identità e di trascendenza nei Nuovi Movimenti Religiosi</b> - Coordinatore: EUGENIO FIZZOTTI	38
	<b>La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici</b> - Coordinatore: EMILIO BUTTURINI	42
	<b>Struttura della personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche</b> - Coordinatore: GERMANO ROSSI	45
11.00	Intervallo	
11.15	Relazione: <b>Psicopedagogia della religione in un mondo pluralistico</b> - FLAVIO PAJER	49
12.00	Dibattito	
13.00	Chiusura dei lavori	

**N.B.** I riassunti nelle pagine successive sono presentati in ordine alfabetico del primo autore (all'interno di ogni sessione). L'ordine con cui verranno effettuate le comunicazioni dipende dal coordinatore di ciascuna sessione.

## IDENTITÀ, PLURALISMO, TRASCENDENZA

*Facilius in contubernibus disputare  
quam conserere sapientiam  
(Minucio Felice, Octavius)*

**La pluralità e l'evoluzione delle forme del religioso** nell'attuale contesto sociale e culturale richiamano sempre più l'attenzione degli psicologi, ora, finalmente, anche in Italia. L'instaurarsi di un rapporto ravvicinato, non solo "mass-mediologico" ma anche "fisico" con diversità etniche e religiose impone un approccio alla pluralità delle religioni che non può più essere solo storico-descrittivo (e magari "folcloristico" da "psicologia dei popoli primitivi") ma stimola un riconoscimento dell'"altro" che è, al tempo stesso, luogo di crisi e di costruzione della propria identità. E l'auspicabile superamento del pregiudizio etnocentrico (per cui lo "straniero" appare "strano", quando non ostile) ripropone l'importanza della **mediazione culturale** come terreno germinale di ogni "produzione di senso" individuale, anche, certamente, di quello religioso. D'altra parte si assiste, pur all'interno di una medesima "cultura occidentale" all'emergenza ed al successo di nuove forme di religiosità, spesso accompagnate e sostenute dall'accentuazione delle componenti "esperienziali" e relazionali, con nostalgie verso l'irrazionale ed il magico, animate dalla ricerca di un autotrascendimento dei propri limiti e dalla promessa di un benessere psico-fisico-spirituale che si interseca con la fede religiosa nel Trascendente in forme svariate, inedite e problematiche. In un contesto culturale che, nei mass-media, amplifica la sagra del dilettantismo del fai-da-te, nella medicina, nelle scienze, nell'arte e magari... nella psicoterapia, sembrano trovare spazio anche forme di "religione-fai-da-te". Ne deriva una sorta di urgenza di istruire la questione della **identità religiosa, all'interno del pluralismo religioso**. Farlo in una prospettiva psicologica significherà non solo cercare un approccio alla *pluralità* delle religioni di tipo "democratico" ma approfondire i termini di una eventuale validazione psicologica del *pluralismo* religioso, nella convinzione della valenza fondamentale di ogni vissuto religioso autentico, pur individuandone la specificità, contro ogni riduzionismo (la religione non è altro che...), annessionismo (ogni ideologia è religione...), fondamentalismo (non avrai altra religione/ideologia all'infuori della mia...). Lo psicologo, cui compete raccogliere i dati,

interpretare i segnali ed enucleare i bisogni sottesi, di fronte alla multiforme e rinnovata “domanda di religione” dell’uomo contemporaneo si interroga su motivazioni, dinamiche e processi psichici che sottostanno a questa richiesta, sulle valenze e significati psicologici delle risposte e sulla loro efficacia ai fini della strutturazione e/o ristrutturazione della personalità. Ma, nel proprio esercitarsi su un oggetto di studio così complesso, la Psicologia della religione è altresì indotta a verificare ed affinare le proprie **categorie interpretative e strumenti metodologici**. È sempre più chiaro, ad esempio, che la religiosità non è adeguatamente inquadrabile entro alcune categorie tradizionali, entrate nella letteratura psicologica senza essersi sufficientemente affrancate dalla loro ascendenza filosofica e teologica, quali quelle di “esperienza”, o “bisogno”, o “senso” religioso. D’altra parte, l’accostamento, nel titolo del Convegno, di “identità religiosa” con “pluralismo” segnala la convinzione che l’identità religiosa non si riduce all’appartenenza confessionale, se mai si costruisce con e attraverso di essa. Il 7° Convegno nazionale mira a proporre qualche risposta a queste ed altre istanze contenutistiche e metodologiche, con quel pluralismo di approcci che caratterizza la nostra Società fin dalla sua costituzione. La presenza tra noi del prof. Antoine Vergote, riconosciuto Maestro della psicologia della religione contemporanea e ora socio onorario della nostra associazione, mentre ci offre un’occasione di festa e di riconoscenza, garantisce e stimola uno spessore culturale che fa di questo Convegno un evento di livello internazionale.

*Mario Aletti*  
*Presidente della Società Italiana*  
*di Psicologia della Religione*

## Gertrud Stickler

### *Il Professor Antoine Vergote Profilo accademico e professionale*

Il Prof. Antoine Vergote può considerarsi un vero pioniere della Psicologia della Religione. Egli ha coltivata questa disciplina dagli anni '50 ad oggi e ne ha fondato la cattedra a Lovanio, dove ha insegnato dal 1958 fino al raggiungimento dello stato di Professore emerito nel 1987, formando numerosi psicologi, provenienti da molte parti del mondo.

La specializzazione personale di A. Vergote in Psicologia della Religione poggia su di una base culturale e scientifica ben solida e preziosa per la Psicologia della Religione: un dottorato in teologia e un dottorato in filosofia, ottenuti all'Università di Lovanio; insegnamento della Filosofia della Religione e dell'Antropologia filosofica alla stessa Università. Da questa sua preparazione gli derivò la convinzione dell'autonomia delle singole discipline del sapere sull'uomo, in quanto *oggetto e metodo* di ricerca, ma anche della loro *complementarietà* e interdipendenza.

Vergote avviò la sua formazione nell'ambito della psicologia moderna ed empirica a Lovanio con la partecipazione agli studi e ai seminari di ricerca di Michotte (studi sulle teorie della Gestalt, sulla percezione e causalità) e di Nuttin (ricerche empiriche sulla motivazione e su alcuni concetti freudiani) e perfezionò la sua formazione culturale a Parigi dove frequentò i seminari di Claude Lévi-Strauss e di Merleau Ponty, conobbe Jean Piaget e ricevette il suo training psicoanalitico nell'ambito della *Société Française de Psychoanalyse* - allora recentemente fondata - e che comprendeva nomi famosi come Jacques Lacan, Daniel Lagache, Françoise Dolto, Jean Laplanche e Jean-Bertrand Pontalis.

Per sintetizzare alcune delle sue convinzioni sulla natura e la competenza della Psicologia della Religione, di fondamentale importanza per chi si occupa dello studio di questa disciplina, ci si può riferire, innanzitutto ai suoi numerosi libri e saggi, pubblicati in varie opere, nelle principali lingue europee. Sono particolarmente interessanti inoltre i suoi molteplici contributi, frutto di discussioni in occasione di congressi o di dibattiti in varie riviste, soprattutto degli ultimi anni.

Dallo studio delle sue pubblicazioni possiamo dedurre che il merito principale di Vergote è la *chiarezza epistemologica e metodologica* che lo porta a

precisare, fin dall'inizio dei suoi lavori e del suo insegnamento, ciò che la Psicologia della Religione, come scienza empirica, *può essere* e ciò che *non può* essere. Essa non è in grado di spiegare né la natura né l'origine della religione.

Vergote dimostra, in base alla rivisitazione critica degli autori, che conosciamo dalla storia della Psicologia della Religione prima degli anni '50, che gli orientamenti religiosi non possono essere ridotte a processi psichici naturali, né essere spiegate mediante delle strutture psichiche innate. Se, come purtroppo avviene spesso, si riscontrano in alcune teorizzazioni tali pretese o confusioni di ambiti, queste potrebbero essere ricondotte a mancanza di chiarezza dei principi metodologici o anche a delle implicanze personali, di tipo emotivo dello psicologo stesso.

Per questo motivo Vergote sottolinea la necessità di circoscrivere con precisione l'oggetto di studio e di ricerca della Psicologia della Religione per distinguere tra “religione,” “quasi-religione” e “religione primitiva” ossia per cogliere la specifica forma di religione a cui un soggetto determinato aderisce, in un particolare contesto culturale, con le sue componenti osservabili: linguaggio e figure simboliche, riti, e preghiere rivolte a un essere o a degli esseri spirituali, divini, o trascendenti. Nel riconoscimento del limite metodologico della psicologia come disciplina empirica e, d'altra parte della religione come realtà molto complessa, avente categorie proprie e una sua identità, un atteggiamento di neutralità scientifica, preserva lo psicologo dal passare arbitrariamente da considerazioni e costrutti di tipo filosofico o teologico a quelli psicologici e viceversa.

Di particolare interesse è anche il fatto che Vergote ha compiuto molte ricerche empiriche sull'atteggiamento religioso e di fede (principalmente nell'ambito cristiano) sui conflitti, sulle crisi di fede e sull'incredulità, come sulle motivazioni che stanno alla base di questi atteggiamenti. Il Centro di Psicologia della Religione, istituito da lui all'Università Cattolica di Lovanio, può considerarsi un autentico “Laboratorio” di ricerca in cui molti studenti, guidati dal Prof. Vergote nel lavoro di tesi (a livello di licenza e di dottorato), si sono iniziati e perfezionati in Psicologia della Religione. Egli ha sempre stimolato i suoi alunni a servirsi delle varie tecniche, proprie alla ricerca psicologica e gli ha incoraggiati a cimentarsi nell'adattare e costruirne altre per sondare l'atteggiamento religioso: tecniche proiettive, questionari, scale Lickert e scale semantiche. Infatti, il Prof. Vergote, riconoscendo alla psicologia il peculiare compito e l'impegno di ricerca per comprendere le dinamiche, le rappresentazioni e strutture che sono sottese ai pensieri consci, alle azioni e disposizioni relazionali della personalità, sostiene che



questa ricerca va estesa anche alla dimensione religiosa della personalità. Egli riconosce il fatto che le osservazioni cliniche evidenziano la patologia come una distorsione di strutture psichiche e di alcuni processi psicologici generali; che la patologia è praticamente l'incapacità del soggetto - per motivi inconsci, spesso di rappresentazioni pulsionali rimosse - di risolvere conflitti psicologici che le persone normali sono capaci di elaborare.

Di conseguenza, egli sostiene che l'approfondimento serio di forme patologiche della religione attira necessariamente l'attenzione sui vari processi psichici di base e che offre ipotesi anche per lo studio di una religione non-patologica.

I membri della Società Italiana di Psicologia della Religione e tutti i simpatizzanti, onorati di avere con loro in questo 7<sup>mo</sup> Convegno il Prof. Vergote come illustre Ospite, sono desiderosi di mettersi all'ascolto della sua relazione magistrale e dei suoi suggerimenti.

**Lettura magistrale****Antoine Vergote***L'identità con e nella religione*

L'étude psychologique de la religion présuppose la reconnaissance 1) de la réalité psychique (cela est un fait scientifique du 20e siècle); 2) de l'identité du divin (fait religieux renforcé et clarifié par le monothéisme biblique). La psychologie, science nouvelle de la religion, qui s'est établie en se distinguant de la philosophie et de la sociologie, étudie e.a. comment se forme, s'affirme, se défait ou se déforme pathologiquement l'identité religieuse en référence à une religion déterminée. Elle observe que l'identité religieuse se forme en s'appuyant sur la formation de l'identité psychologique personnelle et selon des processus similaires: en élargissant l'auto-constitution narcissique par le nouvel idéal du moi, par l'intériorisation des messages et des modèles. Aussi bien la spécificité chrétienne que la civilisation pluraliste font que l'identité religieuse ne s'instaure que par la solution personnelle de plusieurs conflits psychologiquement vécus et qui appartiennent au dynamisme de la vie: entre le soi-même et la perception de l'institution, entre l'universalité de la raison et la particularité chrétienne, entre le monde et l'action divine... Des solutions religieusement et/ou psychologiquement négatives sont: scepticisme défensif, clivage, intolérance combative, même paranoï de.

Lo studio psicologico della religione presuppone il riconoscimento 1) della realtà psichica (è un fatto scientifico del XX secolo); 2) dell'identità del divino (fatto religioso rinforzato e chiarito dal monoteismo biblico). La psicologia, scienza nuova della religione, che s'è costituita distinguendosi dalla filosofia e dalla sociologia, studia come si forma, si afferma e si definisce o si deforma patologicamente l'identità religiosa in riferimento a una religione determinata. Essa osserva che l'identità religiosa si forma appoggiandosi sulla formazione dell'identità psicologica personale e secondo dei processi simili: rafforzando l'auto-costituzione narcisistica ad opera del nuovo ideale dell'io, dall'interiorizzazione dei messaggi e dei modelli. Tanto la

specificità cristiana quanto la civiltà pluralista fanno sì che l'identità religiosa non s'instauri se non con la soluzione personale di diversi conflitti psicologicamente vissuti e che appartengono al dinamismo della vita: tra se stesso e la percezione dell'istituzione, tra l'universalità della ragione e la particolarità cristiana, tra il mondo e l'azione divina... Soluzioni, religiosamente e/o psicologicamente negative, sono: scetticismo difensivo, sfaldamento, intolleranza combattiva, anche paranoide.

Ore 10.30

Aula 4

Sabato 14

**Sabato 14**

**Aula 4**

**ore 14.30**

I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso

**Sessione 1:** *I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso*

**Coordinatore:** *Mario Aletti*

### **Mario Aletti**

*Allacciare legami, sciogliere nodi. Prospettive e problemi dei modelli delle relazioni oggettuali applicati alla religione.*

Il percorso individuale del riconoscimento/riformulazione di un nome di Dio è, per il credente, un progetto asintotico: avvicinarsi senza mai giungere. La religione suppone la costituzione di un legame, ma deve continuamente sciogliere nodi, per non insabbiarsi nelle pretese teofaniche e magiche delle proiezioni compensatorie o identificatorie (idoli). In ambito psicoanalitico, la progressiva sostituzione del paradigma pulsionale con quello relazionale ha aperto nuove prospettive per la lettura dell'atteggiamento verso la religione. In particolare, ed a titolo di esemplificazione, intendo mostrare, con qualche riferimento alla pratica clinica, come il costrutto teorico dell'oggetto transizionale (Winnicott) possa permettere di cogliere la vitalità psicologica del vissuto religioso e il suo potenziale trasformativo per la personalità, e anche come, su opposto versante, possa individuare modalità perverse (ad esempio, autistiche o feticistiche) di strutturazione ed evoluzione del medesimo vissuto. Naturalmente, l'affermazione che la religione è capace di procurare esperienze significative nella sfera transizionale lascia impregiudicato il giudizio sui suoi contenuti, contro ogni apologetica non meno che ogni riduzionismo psicologistico.

**Pierangelo Bertoletti***Freud, psicoanalisi ed ebraismo. Un approccio semiotico.*

L'ebraismo ha di norma un ruolo secondario o non ben delineato nella letteratura riguardante i legami tra psicoanalisi ed ebraismo. In essa, inoltre, la generica assenza della separazione tra la scena privata di Freud (biografia ed epistolario) e la scena pubblica dei propri scritti crea ulteriori problemi di lettura del rapporto Freud-ebraismo. Per questa ragione si è scelto di considerare solo le opere pubblicate con il consenso di Freud, mentre l'ebraismo è stato studiato come una Cultura. Per cercare di comprendere, utilizzando una metodologia diversa rispetto alle categorie esplicative della psicoanalisi, gli elementi di comunanza fra ebraismo e Freud sono state messe a confronto la cultura ebraica e la psicoanalisi freudiana con lo strumento della semiotica. La cultura ebraica è stata quindi vista nel suo aspetto semiotico e la psicoanalisi freudiana è stata ridotta a cultura nel senso semiotico del termine: un fenomeno di comunicazione, quella tra paziente e terapeuta, fondato su sistemi di significazione. In questo modo è stato riscontrato che la cultura ebraica e la cultura psicoanalitica freudiana sono entrambe una tipologia di cultura sia grammaticalizzata sia testualizzata, un insieme dialettico di regole che creano testi (Manuale) e di testi dal regime comunicativo simile all'oralità (Libro). La terapia psicoanalitica è un sistema di regole le quali producono una narrazione orale regolata che è principio e fine "interminabile" della terapia stessa, mentre il Libro ebraico – che ha sempre privilegiato la parola nella sua dimensione orale così come quella scritta – è un intreccio di testi e di regole frutto di una ermeneutica "negativa" e di una canonizzazione parziale e sempre in discussione.

**Georgina Falco***Disturbi d'identità e bisogni di trascendenza. Un caso clinico ed un caso letterario a confronto.*

In questo lavoro sono stati considerati gli aspetti relazionali ed intrapsichici dei figli degli emigrati e le loro difficoltà a rapportarsi con il trascendente.

Sabato 14

Aula 4

ore 14.30

I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso

Le rigide difese dei genitori, dovute al vissuto traumatico dello sradicamento, influiscono sullo sviluppo del pensiero simbolico dei figli, privandolo di un contenimento culturale adeguato.

Ciò determina una difficoltà di vivere pienamente la propria esistenza, ed anche una impossibilità di esperire vissuti autenticamente religiosi.

Vengono portati ad esempio un caso clinico ed un caso letterario.

**Daniela Fagnani**

*Esperienza psicoanalitica ed autoimplicazione del teologo  
in J.-M. Pohier.*

Il percorso di J.- M. Pohier attraverso i luoghi della riflessione teologica e della formazione psicoanalitica, al di là degli esiti individuali e storici, propone interessanti modelli metodologici sul rapporto tra psicoanalisi e teologia e sull'autoimplicazione della persona "teologante". La psicoanalisi, che riconduce l'uomo alla sua autenticità radicale, obbliga anche il teologo allo spostamento dell'interesse dalle "verità da credere" all'interrogativo fondante: perché io credo, quale desiderio si appaga nel mio credere e nel mio fare teologia. L'attenzione alla dialettica, costitutiva del vissuto personale verso il trascendente, tra fede individuale e forme istituzionalizzate di religione, (suggerita dal modello dei fenomeni transizionali) potrebbe evitare la caduta in accentuazioni soggettivistiche, forse presenti nelle ultime opere di Pohier, e riproporre le valenze del modello.

**Silvestro Paluzzi, Nancy Winkler**

*Attaccamento, stile di conoscenza e disturbo  
psicopatologico a contenuto religioso: un caso di psicosi  
maniacale in donna adulta cristiana.*

Sulla base dei risultati dell'attaccamento a Dio (Kirkpatrick e Shaver, 1992), dei "modelli operativi interni multipli" (Main, 1991) e dei modelli di attaccamento nei disturbi di personalità (Lorenzini e Sassaroli, 1995), lo scopo della ricerca è quello di verificare: a) se determinati patterns compor-

Ore 14.30

Aula 4

Sabato 14

I linguaggi del legame. Nuovi modelli per una lettura psicoanalitica del vissuto religioso

tamentali, espressi nella narrazione del soggetto in quattro relazioni di attaccamento (con i genitori, con Dio, con una persona religiosa significativa, con lo psicoterapeuta), trovano una corrispondenza tra loro; b) lo stile di conoscenza per il tipo di disturbo del soggetto in esame. Il trattamento statistico dei dati raccolti nell'intervista semi-strutturata è stato condotto con l'Analisi del Contenuto, mediante software SPAD.T. I risultati confermano alcuni aspetti teorici dei sopra citati autori e individuano uno stile di conoscenza del caso in esame.

### Gertrud Stickler

#### *Ferite narcisistiche e dinamiche dell'evoluzione religiosa.*

Partendo dalle teorie delle relazioni oggettuali, che realizzano una revisione del concetto freudiano sul narcisismo e contemporaneamente procedono a una rivalutazione positiva della religione, possiamo comprendere meglio le dinamiche dello sviluppo narcisistico normale e in soggetti con ferite narcisistiche. Di questi è molto istruttivo osservare a livello terapeutico determinate problematiche e possibilità inerenti all'evoluzione religiosa. Ogni deficienza o insuccesso nelle cure primarie e le ferite narcisistiche derivanti dallo scarso rispecchiamento, dall'abbandono o dal maltrattamento del bambino da parte di oggetti-sé negativi, non solo causano carenze autostima e quindi ostacolano la progressiva capacità di definire se stessi e di diventare capaci di amore oggettuale, ma contribuiscono alla formazione di un sé fragile e vulnerabile, spesso all'elaborazione di un *falso sé* e pertanto all'indebolimento dell'Io. L'ostacolo fondamentale delle persone con ferite narcisistiche è la rilevante svalorizzazione di sé che rende loro difficile gioire della vita e interpretare nel suo significato, psicologicamente fondante, il comandamento dell'amore cristiano: "Ama il tuo prossimo *come te stesso*".



Sabato 14

Aula 6

ore 14.30

Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa: l'interagire di psiche e soma

**Sessione 2:** *Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa:  
l'interagire di psiche e soma*

**Coordinatore:** *Marco Margnelli*

### Giuseppe Esposito e Silvana Consiglio

*Le stimate: dall'uomo verso Dio a Dio verso l'uomo.*

Il titolo cerca di sintetizzare la complessità del fenomeno evidenziando due visioni interpretative apparentemente tra loro poco conciliabili. Da un parte quella che vede nel fenomeno l'espressione dello sforzo umano di avvicinarsi a Dio, quasi una creazione dell'uomo, senza alcun intervento di Dio (aspetti psicologici); dall'altra quella che vede le stimate come segno visibile della presenza di Dio nell'uomo, senza intervento dell'uomo (aspetti mistici).

Secondo gli autori le due interpretazioni non si escludono necessariamente a vicenda, ma possono trovare un punto d'incontro all'interno di una visione integrata rispettosa sia degli elementi umani studiati dalla scienza, sia dell'intervento di Dio compreso dalla teologia.

Esplicitando l'ipotesi che ha guidato il presente lavoro gli autori si chiedono: possono le stimate rappresentare un segno di modalità fusionale in una storia di relazione con Dio?

Coerenti con la premessa, si verifica l'ipotesi occupandosi solo della prima parte del titolo: "l'uomo verso Dio" ponendosi, quindi, un obiettivo preciso e delimitato: analizzare il terreno psicologico che precede il fenomeno delle stimate, con riferimento ad un caso specifico incontestabile e per la scienza e per la chiesa.

Dopo brevi cenni statistici viene presentato il caso di Padre Pio da Pietralcina e si analizzano le tappe psicodinamiche fondamentali che precedono le stimate.

In particolare si evidenziano: "accudimento invertito" nella relazione primaria con la madre in lutto; tendenza ad oscillazioni emotive polarizzate; radicalità nell'accudimento; cura ossessiva della relazione; de-fusione dalla relazione primaria ed apertura ad altre relazioni. La stigmatizzazione si ha

all'apice di tale sviluppo, quando la dimensione psicodinamica e quella religiosa trovano un'integrazione nella relazione con Dio. Nel caso in esame, quindi, le stimmate segnalano una relazione con Dio fusionale sì, ma matura, aperta alle altre relazioni.

### Giorgio Gagliardi

*Chi gioca all'uomo nero? Le tracce del demonio tra realtà ordinaria e straordinaria, tra problema spirituale e patologia mentale.*

L'appendice I del Manuale IV Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali è un modo innovativo di affrontare l'*impatto del contesto culturale dell'individuo (Sindromi culturalmente caratterizzate e relativo glossario)*, quindi non si può più prescindere dalla valutazione del contesto etnico del soggetto che presenta anomalie di comportamento, sia derivanti dalla cultura di origine o dalla cultura ospitante o dalle pluriculture in cui è stato immerso. Emerge un quadro complesso, ma necessario, dei parametri psicofisiologici e psico-comportamentali da studiare, quali: l'identità culturale; la spiegazione culturale della malattia; i fattori culturalmente collegati all'ambiente psicosociale ed ai livelli di funzionamento; gli elementi culturali della relazione tra medico e soggetto; la valutazione globale ai fini della diagnosi e dei trattamenti, se necessario e riconosciuto.

Il Manuale medesimo (p. 918) osserva che raramente c'è corrispondenza tra le sindromi culturalmente caratterizzate e le entità diagnostiche dei disturbi mentali descritti dal DSM.

Una sindrome dispercettiva che richiede questo discernimento accurato e senza preconcetti è la trance da possessione chiamata, a seconda delle culture, sindrome dell'*uomo nero*, possessione (o pseudo) spiritica o diabolica. La trance da possessione o dissociativa può poi finire in un disturbo mentale quale il disturbo da trance dissociativa.

Una "trance dissociativa" da possessione spiritica è una sindrome culturalmente caratterizzata, citata dal medesimo DSM IV, è lo *zar* che indica l'esperienza di possessione umana da parte di uno spirito. Sebbene lo *zar* sia diffuso in Africa ed in Asia, la sindrome da possessione da parte di uno spirito *infestante* è molto più estesa ed investe più culture e soprattutto più re-

*ligioni istituzionali o elementari*, il DSM IV ( p. 788-789) cita nella trance dissociativa la comparsa di una o più entità alternanti che rendono molto complesso il comportamento della persona posseduta. Molte di queste possessioni o pseudopossessioni agiscono nel contesto di pratiche culturali e religiose e sono spesso accettate dal gruppo culturale o *religioso* della persona. E' importante dunque, la necessità di ricercare in questi stati di trance culturalmente e religiosamente approvati se compaiono sintomi specifici che causano *disagio clinicamente significativo* e menomazione *nel funzionamento sociale, lavorativo od in altre aree importanti* e che quindi possono essere ricondotti totalmente od in parte ad espressioni significative di un disturbo psicotico.

Sono presentati tre casi di "trance dissociativa da possessione o pseudo-possessione diabolica" che rendono complesso il comportamento della persona infestata e che richiedono accurato discernimento per valutare se è solo un problema spirituale o una sindrome culturalmente caratterizzata o se si sta slatentizzando un disturbo psichiatrico.

### Giorgio Gagliardi e Marco Margnelli

#### *Gli stati di coscienza mistici come percorso evolutivo.*

Tra le promesse implicite dell'esperienza religiosa, quella di una crescita psicologica e di una evoluzione spirituale è certamente tra le più attraenti. Sono i vantaggi soggettivi che risulterebbero dalle pratiche devozionali universalmente sviluppate da tutti i sistemi di fede: la meditazione e la preghiera (M/P). Alcune tra le grandi religioni raccomandano esplicitamente un percorso verso la conoscenza di sé come un traguardo spirituale da raggiungere durante la vita, altre lo riconoscono come un effetto molto positivo ma collaterale ad altri obiettivi della pratica religiosa, altre ancora lo considerano come un mezzo per trascendere la soggettività ed entrare in più stretto contatto con il mondo trascendentale.

Nelle tradizioni di tutti i sistemi di fede, la possibilità concreta di realizzare un percorso evolutivo attraverso la M/P è testimoniato dai mistici, una categoria umana che pone la M/P come primo dovere della quotidianità.

Le testimonianze dei mistici di ogni tempo e sistema di fede dimostrano una tale sovrapposibilità degli effetti immediati e successivi della M/P nonché

Ore 14.30

Aula 6

Sabato 14

Stati "straordinari" di coscienza e ricerca religiosa: l'interagire di psiche e soma

una universale somiglianza delle esperienze interiori, tanto da indurre a pensare che essa inneschi una sequenza di precisi processi neurofisiologici, psicologici e neuropsicologici e cioè sia una tecnica con effetti concreti e prevedibili. La verifica sperimentale di alcuni aspetti di tale ipotesi è oggi largamente possibile.

### Maira Pelizzoni

#### *Alterazioni della temperatura basale nei distretti dell'hara e del plesso solare in un gruppo di meditazione tantrica tibetana.*

In un gruppo sperimentale di 15 soggetti praticanti la meditazione tantrica tibetana, da un minimo di tre anni ad un massimo di 20, è stata misurata la temperatura basale epidermica prima e dopo la pratica della meditazione nei distretti corporei dell'hara, del plesso solare e della nuca per osservare se avvengono modificazioni nel parametro psicofisiologico esaminato in seguito alla meditazione. Ricordiamo che la pratica del tummo eseguita dai monaci tibetani consiste nella capacità di produrre calore nel segmento addominale sotto-ombelicale attraverso la concentrazione. Questo distretto comprende il centro dell'hara, che nelle religioni orientali è considerato il centro della vita.

I risultati ottenuti nel gruppo sperimentale sono stati confrontati con quelli ottenuti in un gruppo di controllo, omogeneo in tutte le caratteristiche a quello sperimentale.

Si osserva un aumento della temperatura post pratica meditativa di 1° C° nel distretto dell'hara e di 0,5° C° nel plesso solare, mentre non si riscontra nessun aumento della temperatura nella nuca; di conseguenza possiamo affermare che il fenomeno psicofisiologico osservato è una risposta specifica e caratteristica del tipo di meditazione esaminato e della pratica del tummo in particolare e differisce sostanzialmente dalle risposte neurovegetative che si osservano nelle pratiche di rilassamento e nel training autogeno dove la modificazione della temperatura basale coinvolge tutto il corpo ed è quindi aspecifica.

**Emilio Tiberi***Aspetti religiosi dell'esperienza di pre-morte.*

Raymond Moody Jr. ha denominato per primo 'Near-Death Experience' (N.D.E.) alcuni fenomeni di coscienza che si verificano in pazienti in procinto di morire. Egli ne enumera una quindicina. In seguito Ring ha ridotto a cinque le caratteristiche fondamentali della N.D.E.: provare sentimenti di pace, rilassamento, quiete, ecc...; avere la sensazione di essere fuori dal corpo (O.B.E.); sensazione di trovarsi in movimento dentro un tunnel oscuro; vedere una luce brillante alla fine del tunnel; essere immerso in questa luce.

Semplificando un po', si potrebbero ridurre a tre i momenti in cui la letteratura della N.D.E. avvicina alcuni di questi fenomeni a quelli religiosi.

In un primo momento i ricercatori si domandano se le credenze religiose dei soggetti favoriscano la genesi della N.D.E. La risposta unanime è negativa. Atei e credenti hanno le stesse probabilità di incappare in questa esperienza. Il secondo momento può essere quello dell'analisi della natura del fenomeno stesso. Secondo alcuni ricercatori un terzo delle persone che fanno questa esperienza (NDER) riferiscono di aver avuto rapporti mistici con Dio o con esseri spirituali, come gli angeli o esseri umani defunti o altri esseri di luce. Il terzo momento potrebbe essere quello in cui gli autori riferiscono i cambiamenti mentali, interiori e comportamentali che i NDER intraprendono dopo aver riacquisito la salute. Questi cambiamenti sono numerosi ed importanti, non ultimi quelli che riguardano i sentimenti religiosi. I NDER tendono verso una vita più spirituale. La loro religiosità è universalistica, un po' panteista, non settaria, né si identifica con quella delle singole religioni, perché queste sono istituzionalizzate e molteplici, mentre Dio è unico.

A modo di conclusione si potrebbe accennare alle coraggiose affermazioni di alcuni studiosi che arrivano a sostenere che la N.D.E. potrebbe essere considerata un sintomo dell'evoluzione psico-spirituale della specie umana, diretta verso la formazione di un uomo meno materiale e più spirituale, 'noeticus', come lo chiama White.

Ore 14.30

Aula 7

Sabato 14

Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità

**Sessione 3:** *Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità.*

**Coordinatore:** *Ivana Cortelazzi*

**Annarosa Buttarelli**

*Il sé finito e la trascendenza dell'amore  
in Maria Zambrano.*

La filosofa spagnola Maria Zambrano (1904-1991), di recente riscoperta, è una delle pensatrici del '900 che più hanno indagato il rapporto tra bisogno soggettivo di trascendenza e fedeltà alle condizioni materiali dell'esistenza, comprese quelle di nascere uomo o donna. La sua ricerca si potrebbe definire, con un ossimoro, "trascendenza delle viscere (entranas)", significando così il legame stretto che, per una donna che tenta la via spirituale, deve mantenersi tra esperienza dei sé finito e tensione verso l'oltre, l'al di là di sé, il di più. La ricerca di Maria Zambrano non perde mai di vista la necessità (appresa dalla tradizione mistica e dalla storia delle donne) di lavorare attraverso una vera e propria pratica meditativa, per mettere in scacco la pretesa dell'Io (che MZ considera come luogo di rigida razionalità e di attività oggettivamente) di vincere sulle istanze del soggetto più indifeso, più fiduciose, più disponibili allo scambio con (l') altro.

Ci sono concetti-chiave nella lezione della Zambrano che vincolano l'esperienza della trascendenza alla modificazione di sé: resa all'amore, obbedienza alla necessità, riconoscenza verso l'origine... Queste sono dunque, innanzitutto, "pratiche" e, queste stesse, sono tema attuale di riflessione di autrici italiane del pensiero della differenza. Vengono ora risignificate ponendo come principio della possibilità di ogni dire la verità viva di un'esperienza, il primo legame in cui trovare sé e trovare il mondo sono necessariamente uniti: la relazione con la madre. E' l'atteggiamento riconoscente verso l'origine che mette in condizione di partire e ripartire verso la ricerca dell'esperienza della trascendenza, senza smarrire l'attenzione e la fedeltà a sé e alla realtà, anzi ponendo questa come condizione di quella.

**Ivana Cortelazzi***Crescita e progetto egoico*

Cosa è crescita se non una conoscenza di sé che attraverso l'osservazione introspettiva diventa trasformativa? E questo percorso trasformativo non è di per sé spirituale? La proposta sovversiva di un sentiero religioso infatti sembra svolgersi nel tentativo di trascendere quella dimensione egoica dell'esistenza che fonda nel principio di identità il suo perno e che reclama di continuo un riconoscimento il più possibile inalterato.

Per quanto la vita psichica proceda a ritmo discontinuo tra incessante cambiamento e conservazione del noto sembra che l'evoluzione ci spinga a un'integrazione sempre più completa di noi stessi, fino a una "pienezza" in grado di trascendere le parti. Se l'apice della crescita lo descriviamo come "pienezza" o con un suo possibile complementare "svuotamento", il culmine del progetto egoico dovrebbe corrispondere al dissolversi dell'io stesso in un'estrema sintesi che lo comprenda, dimensione in cui ogni criterio di ordinamento della realtà risulta sospeso, acquietata cioè l'assunzione di un pensiero dualistico normalmente necessario.

In questa estrema sintesi antagonismi fondamentali e potenti come "individualismo" e "alterità" possono essere assimilati come parti non più contrastanti e stagliarsi come meta di un percorso di consapevolezza portata alla sua massima potenza.

**Angela Crosta***Stati alterati di coscienza nel Training Autogeno  
Superiore e nella meditazione Zen.*

Uno degli stati di coscienza generalmente detti "alterati" - nel senso di modificati, senza alcun giudizio di valore o di psicopatologicità - è quello autoindotto per mezzo della tecnica di I. H. Schultz o "stato autogeno" che comporta sperimentate variazioni di alcuni parametri fisiologici e modificazioni a livello psicologico. Tali variazioni corrispondono a quelle rilevate negli studi sulla psicofisiologia degli stati meditativi; quindi si può affermare

che gli stati di “autogenia” e di meditazione siano non solo confrontabili, ma molto simili.

Con gli esercizi del Training Autogeno Superiore si può accedere oltre il rilassamento psicofisico e la riduzione di stress e disturbi psicosomatici, per attuare un processo di autosviluppo e “autorealizzazione” ricercare il mondo dei “valori” e soddisfare bisogni di tipo spirituale/religioso. Si può effettuare la transizione tra una psicoterapia autogena, intesa come “cura dell'anima” ed una “metodologia dello spirito” quale è, tra le molte possibili definizioni, la pratica meditativa nel Buddismo Zen, che noi intendiamo essenzialmente come uno stile di vita che permette la realizzazione ossia la capacità di vedere in profondità nella natura del nostro essere al di là delle illusioni e dell'ignoranza al fine di condurre una vita più autentica e consapevole, capace soprattutto di integrare nella quotidianità l'esperienza dello Spirito.

Il Training Autogeno Superiore e lo Zen utilizzano alcune tecniche simili che si basano su fondamenti analoghi: la qualità della concentrazione e dell'attenzione, l'uso delle immagini mentali, lo *shikantaza* e la tecnica di Luthe di dare *carte blanche* alla mente....

### Marzia Pileri

#### *Stati alterati di coscienza durante la psicoterapia e la meditazione come crescita della persona verso il riconoscimento del Sé.*

Partendo dal presupposto nell'ambito della psicologia bionomica di Schultz, che l'uomo è una unità inscindibile di corpo, psiche, anima ed inconscio, le odierne conoscenze ci hanno fatto arrivare alla conclusione che esiste una memoria psicosomatica che registra inconsapevolmente in modo unitario qualsiasi avvenimento si verifichi dal concepimento fino all'attimo presente. Tali ricordi riemergono in stato di rilassamento permettendo una catarsi dei sintomi.

Ma durante lo stato commutativo del Training Autogeno, dell'Abreazione e della meditazione profonda si percepiscono altre sensazioni non spiegabili come ricordi: corpo che si solleva, rotazioni, sprofondamenti, ecc.



Sabato 14

Aula 7

ore 14.30

Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità

L'autrice cerca allora di risalire ad una struttura dell'individuo più complessa della classica ripartizione in corpo e anima, descrivendo come in tutte le tradizioni religiose si parli dell'esistenza di molteplici corpi invisibili ai nostri occhi fisici. Tali descrizioni coincidono con le osservazioni di persone in stato di coma poi guarite completamente.

### Marinella Signaigo

#### *Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religione.*

La meditazione è presente in tutte le tradizioni.

Può avere apparenze diverse, ma le radici sono comuni.

Questo in senso ampiamente culturale e specificamente religioso.

Ci serve percorrere gli aspetti particolari e riconoscere gli elementi comuni.

Intendo fare riferimento alla poesia e alla danza.

In questo senso è possibile attingere riccamente alla tradizione sufi (Rumi).

Nello stesso tempo riflettere sulla meditazione come "stato immobile", secondo i classici riferimenti orientali e riscoprire lo stesso tesoro nella tradizione cristiana (Cassiano).

Questo allo scopo di comprendere che non può esserci una reale crescita umana senza introspezione e che, quindi, necessariamente, ogni formazione della persona passa attraverso l'introspezione. Tale prospettiva concerne sia i percorsi educativi che i percorsi psicoterapici, nel contesto più generale della crescita della persona.

Entrambi i percorsi sono rivolti al conseguimento dell'equilibrio personale e alla liberazione della possibilità creativa. Si riconosce con ciò che l'itinerario è sempre e comunque dalla depressione alla creatività.

Ore 14.30

Aula 7

Sabato 14

Forme di meditazione, crescita personale e sviluppo della religiosità

**Gianni F. Trapletti**

*I corsi per dischiudere la coscienza alla “Via interiore” di  
Vita Universale.*

La relazione presenta la pratica meditativa di Vita Universale, un gruppo religioso nato in Germania negli anni Settanta e ora presente in molte nazioni.

Innanzitutto vengono fornite alcune informazioni sul movimento, così da delineare il contesto religioso in cui i corsi di meditazione si inseriscono.

Quindi i due corsi “per dischiudere la coscienza” vengono descritti nella loro forma strutturale e nei contenuti che veicolano.

Infine sono esposte tre considerazioni attinenti la radicalità della proposta religiosa di Vita Universale, l'impiego della meditazione come strumento per indurre modificazioni nella personalità del fedele, la relazione di stretta dipendenza dall'istituzione che pare doversi ingenerare nell'adepto.

Sabato 14

Aula 8

ore 14.30

Identità e trascendenza in un contesto pluralistico: aspetti psicosociali

**Sessione 4:** *Identità e trascendenza in un contesto pluralistico: aspetti psicosociali.*

**Coordinatore:** *Salvatore Zipparrì*

### Manuela Barbarossa

*Trascendenza, razionalizzazione, elaborazione.*

Partendo dalle congetture freudiane circa l'origine della civiltà, propongo una rilettura critica del saggio *Totem e tabù* nel quale Freud le elabora per la prima volta.

L'autore assume alcune tematiche proprie della tradizione ebraico-cristiana, - in particolare quella concernente "le colpe dei padri" -, fondendole con le tesi darwiniane e con alcune delle scoperte antropologiche del suo tempo.

Ma questa combinazione, foriera di interessanti sviluppi, mostra il carattere eccessivamente "positivista" dell'ipotesi formulata da Freud sulla genesi della religione dell'arte, della società.

In *Totem e tabù* è infatti possibile scorgere la tendenza di Freud a confondere l'elaborazione con la razionalizzazione degli eventi nodali che caratterizzano l'evoluzione dell'uomo.

### Paolo Calegari

*Quali e quanti amori di sé.*

In questo contributo viene indicato uno scenario possibile dello sviluppo dell'amore di sé facendo riferimento sia ad alcuni capisaldi della Psicologia e della Psicoanalisi, sia della descrizione identificata in testi di alcuni mistici cristiani (ortodossi e non).

*Dal sé egotico al sé autonomo:* oltre agli aspetti evolutivi, la Psicologia ha approfondito - dell'amore di sé - soprattutto le dinamiche relative ai meccanismi di difesa. Ma altre discipline hanno identificato l'Amor Sui nella

realizzazione della autonomia personale e nella coscienza di classe, vale a dire nella identificazione con una specifica appartenenza.

*Dal sé autonomo al sé compassionevole:* un'ulteriore modalità dell'Amore di sé è l'amore compassionevole. Esso è stato descritto - tra molti - da Simone Weill (abbassamento quale unica forma lecita dell'amore di sé), nella "Imitazione di Cristo" (Amor Sui inteso quale zelo, quale utilità nell'apportare pace al prossimo e come autosopportazione), da San Giovanni della Croce (Amore di sé inteso come nudità del sé, dello incedere cieco nella "notte oscura", calamitati dalla fede).

### Luciano Frasconi

#### *Valori e trascendenza.*

La caduta storica della credenza sostanziale nella trascendenza religiosa si trascina dietro quella nelle idee o negli ideali che risultavano dalla secolarizzazione della religione ebraico-cristiana, inducendo nell'individuo un sentimento di desolazione o di abbandono che lo spinge ad abdicare alla propria autonomia abbracciando ideologie irrazionalistiche o consegnandosi senza remore al potere.

Sembra così imporsi alla filosofia e alla psicologia il compito di rendere consapevole l'individuo del proprio "impoverimento ideale" contribuendo in tal modo a ricostituirne l'identità compromessa.

### Franco Gualdoni

#### *Ricerca di senso e trascendenza: aspetti psicologici di un dibattito in corso.*

Il presente contributo prende le mosse da un dibattito in corso sull'ambito da assegnare alla psicologia della religione, e tiene presente sia la posizione che focalizza più l'aspetto della religione come realtà obiettiva presente nella cultura (Vergote), che quella più orientata a considerare il "significato ultimo" anche al di fuori delle religioni "istituzionalizzate" a cogliere la religiosità attraverso parametri inequivocabilmente psicologici

(Van der Laans). Viene ribadita una definizione di religiosità, come dimensione psichica, avente due aspetti: 1) l'assunzione di un "significante ultimo" che assicuri un valore al "sé" esistente nel mondo. 2) la collocazione di questo senso in un "trascendente". Poiché il trascendente (sia esso Dio o altra realtà transpersonale), si colloca oltre lo sperimentabile, la credibilità di esso, per il soggetto psicologico, si pone con caratteristiche diverse da quelle del dato sperimentale. Inoltre, poiché nelle grandi religioni occidentali, il trascendente è il Dio che parla (Rivelazione) e che "si relaziona", ne consegue che le risposte religiose dell'individuo saranno connotate da tutte quelle variabili psichiche che esso mette in gioco nel rapporto con altri (da ciò il carattere di "totalità" della religione). Si conclude discutendo limiti ed equivoci a proposito di una patologia psichica specificamente religiosa.

### Pier Giorgio Morerio

#### *Il problema della trascendenza in Freud e in Lacan.*

"La vera formula dell'ateismo non è: 'Dio è morto', ma 'Dio è inconscio'." Così Lacan nel seminario XI. "L'Altro non esiste", e tanto meno "l'Altro dell'Altro". "L'Autre manque". Così continua a ripeterci Lacan, dagli *Scritti*, degli anni cinquanta, fino alla dissoluzione, da lui operata, dalla propria Scuola, poco prima della sua morte. Dio è una formazione dell'inconscio – e l'inconscio non è né immaginario, né reale: bensì partecipa di entrambe queste categorie, ambigualmente.

Erede di Freud, ma anche di Nietzsche, Lacan non si limita a ripetere il loro rifiuto, la loro negazione di ogni forma e concetto di trascendenza; ma scostandosi da qualsiasi Weltanschauung che si pretendesse in qualche modo soddisfacentemente compiuta, coglie all'orizzonte della soggettività della nostra epoca, anche e soprattutto attraverso l'esperienza psicoanalitica, un sapere non oggettivante ed esaustivo, bensì "*savoir sanglant*" – elaborazione nella fatica e nel dolore dell'esperienza esistenziale della mancanza dell'Altro. "*L'autre manque*". Questo è quanto lo spirito del nostro tempo cerca con Lacan di affrontare: nella stretta articolazione dei concetti di esistenza, di morte, di rapporto ad una trascendenza pur rifiutata e negata.

**Roberto Orefice***Daimon e ricerca di sé. Angeli e trascendenza.*

Custode di quadri di memoria complessivi (non solo del bene e del male e delle loro esigenze compensative) il Daimon è portatore non solo di memorie individuali, ma di vaste e successive esperienze etniche, culturali e religiose.

Ne riasume ed aggiorna la sete di compimenti ed il karma, in una ricerca di sé inesausta, umana e trans-esistenziale. Vive all'insegna di un'ideologia del progresso personale.

L'impasto di meccanica gravitazionale, Karma personale e generazionale, spietata giustizia, darà esiti tremendi: negli incubi fondamentalisti del leggendario libro di Giosuè, nelle varie Apocalissi, e in duemila anni di inquisizioni, roghi e crociate della Grande Chiesa; senza contare il Daimon anti ebraico (e giustizialista fuorviato) che alimentò i miti sul popolo deicida e sull'eterno ebreo errante.

Terribile dunque può rivelarsi il Daimon, sia quello personale che quello collettivo di un intero popolo o nazione o tradizione religiosa: super-ominico ma pur sempre umano, troppo umano.

Di un'altra celeste trascendenza testimoniano gli Angeli.

Come le faville di un braciere gli Angeli di continuo salgono, scendono, perforano il buio con le loro piccole - grandi luci trascendenti: luci anti-gravitazionali, anti-karmiche, di iccole libertà istantanee, assolute, paradossali.

Ci liberano, così, dalla maledizione gravitazionale del nostro Daimon, prigioniero della memoria karmica e della logica della storia, che è sempre storia dei vincitori.

E' appunto per fronteggiare questo condizionamento gravitazionale, questo risucchio karmico del passato che Benjamin immaginò un Angelo della storia che procede a ritroso, verso il futuro messianico che non può vedere, dandogli le spalle.

**Letizia Tomassone***Differenza femminile e teologie cristiane.*

Parto dalla necessità femminile di dire di sé e della differenza.

L'orizzonte della religione, della religiosità, della spiritualità, da sempre ha funzionato come spazio, preso tra la libertà e la costrizione, per permettere l'espressione della coscienza individuale e per segnare cammini di crescita. Se il nostro tempo è quello che ha da pensare la differenza sessuale (Luce Irigaray), questa necessità della storia ha già trovato modo di modificare la coscienza di sé e le relazioni con Dio all'interno della teologia e della fede cristiane.

Vorrei quindi rendere conto di queste modificazioni che sono in atto. Le donne che vi sono coinvolte si muovono spesso più in fedeltà al proprio genere che in fedeltà alle forme di una religione. La domanda di una trascendenza radicata nella differenza femminile all'interno delle teologie cristiane, e in un modo tutto particolare nel mondo protestante, sta facendo esplodere l'involucro della religione cristiana così come la conosciamo. Qualcuno parla di un andare al di là e al di fuori del cristianesimo; altri di una rielaborazione che dia al linguaggio cristiano la forza di esprimere la libertà femminile, così come in altri tempi e luoghi quel linguaggio si è fatto strumento per altre libertà.

In questo percorso si trasforma l'identità cristiana, anche per gli uomini, sotto la spinta delle domande e delle esigenze interiori e di trascendenza che vengono dalle donne. La critica al cristianesimo e al suo fondamento biblico come strutture androcentriche e patriarcali porta in luce le contraddizioni e permette di vedere come si è sviluppata nei secoli e nei millenni la presenza libera delle donne, nonostante il tacitamento dei loro corpi, della loro parola, del loro desiderio.

Ma in questo percorso si trasforma e si plasma anche l'identità femminile, che riceve dalle strutture della fede cristiana alcune parole forti. Per esempio la parola su un'identità che ci è data dall'esterno, su una relazione di alterità che costituisce il nostro rapporto con Dio e con il mondo. La parola amore, che assume contorni nuovi se vista attraverso la chiave di lettura della differenza sessuale. La parola verità, che si lascia plasmare dalla parzialità dei contesti e delle scelte, dalla parzialità delle relazioni, dalla parzialità di Dio.

Ore 14.30

Aula 8

Sabato 14

Identità e trascendenza in un contesto pluralistico: aspetti psicosociali

In qualche modo tutta questa rielaborazione teologica sta portando alla costruzione di identità maschili e femminili diverse, trasformate, che fanno della parzialità e della differenza luoghi dell'amore e della libertà.

### Salvatore Zipparrì

#### *Psicoanalisi e religione in una prospettiva pluralistica come effetto della "crisi dei dogmi".*

Attraverso una rilettura critica che, partendo da Pfister e Jung, includendo Freud stesso e giungendo fino a Drewermann e, soprattutto, Vergote, analizza le differenti modalità con cui, nella storia della psicoanalisi, è stato tentato un incontro tra quest'ultima e la religione, ci si propone di dimostrare in che modo la "crisi dei dogmi" (scientifici, religiosi, filosofici ecc.), messa particolarmente in evidenza dai teorici del "pensiero debole", abbia favorito non solo il dialogo tra le due discipline ma anche una loro tendenza ad integrarsi.

In questo contesto, oltre a mettere in relazione tale "relativizzazione delle conoscenze" con la mentalità pluralistica che caratterizza il mondo contemporaneo, ci si soffermerà sul significato "epistemologico" che il passaggio da una rigida ortodossia ad una visione più ecumenica riveste non solo per la psicoanalisi ma, più in generale, per lo sviluppo stesso del pensiero religioso.



**Relazione**

**Maria Rosa Dominici, Lucius Pinkus**

*Identità personale e pluralismo religioso nella relazione terapeutica.*

La consapevole accettazione di una visione del mondo viene considerata sia nel contesto dei cambiamenti epocali che come un'esigenza irrinunciabile del processo verso un'identità compiuta. Questo processo si esprime nelle diverse esperienze di ampliamento dell'Io, a partire dalle multiformi manifestazioni della trascendenza. Qui viene considerata soprattutto la relazione con una figura globale della trascendenza stessa, cioè il Trascendente, nella sua accezione religiosa (e contestualmente della a-religiosità).

La soggettività, luogo privilegiato del discorso psicodinamico, è stata accolta nella riflessione sulla psicoterapia allargandola anche al processo di identità del terapeuta. In questo è senza dubbio da includere anche l'aspetto della propria identità religiosa, non solo in rapporto alla relazione con i pazienti, ma proprio per quanto riguarda una consapevole accettazione da parte del terapeuta sia della propria relazione con il Trascendente che le sollecitazioni che provengono dai diversi vissuti e dai modelli interpretativi che vengono posti dai pazienti. Una identità capace di assimilare in modo flessibile e adeguato queste istanze ci sembra una corretta ipotesi per un processo di crescita del terapeuta stesso.

Solo una chiarezza circa il coinvolgimento del terapeuta in questo processo e la rinuncia a difese sterili, come quella dell'a-gnosticismo in ambito clinico che evidentemente non può estendersi ai vissuti, soprattutto inconsci, del terapeuta, è la base per considerare poi in suo agire nella relazione terapeutica quando si viene a trattare di queste tematiche.

Una accurata presentazione di due casi clinici molto particolari – si tratta di soggetti affidati in psicoterapia a partire da uno stato di detenzione in carcere – illustra l'importanza e le dinamiche della trascendenza nel lavoro psicoterapeutico.

Ore 9.30

Aula 6

Domenica 15

Psicologia analitica e religione oggi

**Sessione 1:** *Psicologia analitica e religione oggi*

**Coordinatore:** *Augusta Uccelli*

### **Lorenzo Bignamini e Paolo Cozzaglio**

*Ascesi spirituale come percorso d'integrazione del Sé  
nelle strutture borderline di personalità.*

Il nostro lavoro di ricerca sul trattamento delle persone con struttura borderline di personalità, ci ha portati a studiare e considerare centrale l'esperienza del vuoto. La personalità borderline riferisce questo stato interiore come la cruda esperienza della non integrazione della propria identità e la ricerca di una pseudo identità (falso Sé). Abbiamo comparato poi l'esperienza del vuoto nel borderline con l'esperienza dell'ascesi mistica nella cultura cristiana occidentale. Quest'ultima è lo sviluppo della ricerca spirituale in una psiche matura, attraverso l'esperienza diretta di Dio e dove la presenza della capacità riflessiva mette in relazione il vuoto con il soggetto, preservandolo dall'inflazione e dalla frammentazione. Il percorso terapeutico che possiamo proporre al paziente borderline per uscire dalla notte oscura del suo vuoto interiore e trovare la luce di una vita piena di senso prevede la contemplazione degli opposti che la psiche inconscia manifesta. Già Kernberg consiglia di incoraggiare il confronto tra le immagini opposte che il borderline scinde. Il terapeuta può, in altri termini, incoraggiare il borderline a reggere gli opposti, anziché fuggirli: reggere la tensione sull'orlo dell'abisso del vuoto, perché è in questa "notte oscura dello spirito" che gli si può svelare la via creativa, suggerita dall'incontro con il Sé. E' la funzione riflessiva, che accetta gli opposti come simbolo evolutivo, che permette di reggere quella tensione, fonte di tormento, ma nello stesso tempo di salvezza, per ogni essere umano.

**Federico Chiesa***Il processo di individuazione in Jung come metanoia  
dell'inconscio.*

Il Sé rappresenta “a personalità totale” totalità dei contenuti consci e inconsci; si esprime attraverso simboli che possiedono un carattere di totalità, “unificatori” congiunzioni di opposti. La “sintesi” del Sé è per Jung lo scopo del processo d'individuazione. Il Sé nell'inconscio compare spesso come una piccola presenza, che deve essere individuata, presa, afferrata ed, in quanto fragile ed esposta deve essere; è importante saper riconoscere il Sé, con i suoi simboli, guida, modello ordinatore per l'inconscio, espressione della totalità unificata dell'uomo.

Dunque se le immagini del Sé rimandano in qualche modo alle immagini eterne, anche l'anima è in qualche modo sensibile alle immagini eterne: “Anima porta la possibilità di riflessione sul versante dello inconscio; il fare anima precede l'individuazione di sé.” (Hillmann)

L'Anima, nel momento in cui si pone come unificata rispetto alle molteplici dispersioni delle pulsionalità trova il suo sfondo in coppia con il Sé, nella centralità e unità di questo, nella sua trascendente sintesi e interiorità. La conversione spirituale dell'anima è dunque contemporanea ad una sorta di “metanoia” delle modalità di funzionamento dell'inconscio.

E' proprio nel modo caratteristico di S.Francesco d'Assisi di accostarsi al simbolo e nei segni di adesione della sua anima al Sé che rileviamo un mirabile esempio di metanoia a livello inconscio.

Francesco riconosceva i simboli del Sé, del Divino nella realtà; voleva vederli, toccarli, pregarli, contemplarli. Esaminando la struttura del “Cantico delle creature”, questo ci appare come uno stupendo mandala poetico carico di suggestioni simboliche. Parlando della necessità dell'integrazione dell'ombra nel cammino dell'individuazione vengono portate alcune considerazioni di tipo clinico sui rapporti tra le immagini del Sé e le pulsioni di tipo distruttivo a cui accennarono Freud e Melania Klein ed alcune riflessioni sulla terapia di gruppo come situazione di campo circolare favorente momenti di integrazione delle diverse pulsioni della personalità che i diversi membri del gruppo portano.

**Romano Madera***Esperienza del senso, psicologia del profondo e spiritualità.*

Il senso, la direzione del processo, si rivelano, nell'interazione della cura psicologica profonda, a posteriori e in modo autonomo dal sapere razionale dell'io e dalla sua volontà; quindi possiamo attribuire all'inconscio - adeguatamente ascoltato - una intelligenza simbolica. La formulazione che Jung ha dato di questi fenomeni - soprattutto quando l'esperienza di senso assume tonalità numinose proprie del sacro - ha suscitato le critiche di Buber e di Vergote (Per citare solo due importanti autori della cultura ebraica e cristiana), incentrate sulle accuse di "psicologismo" e di "gnosticismo". Tuttavia tutti e tre i contendenti, come la stragrande maggioranza degli psicologi della religione assumono come postulato metodologico e scientifico, la separazione "di principio" della psicologia del profondo e della dimensione propriamente religiosa, seguendo con ciò lo schema dei rapporti tra fede e ragione. Se tuttavia questo schema regge fino a che la psicologia si tenga ben distinta dal postulare e frequentare l'inconscio, non vedo come possa essere trasposto nella psicologia del profondo.

**Augusta Uccelli***Psicologia analitica e religione oggi.*

La mia relazione introduce il tema 'psicologia analitica e religione oggi' chiarendo da un punto di vista storico-teorico le coordinate principali su cui si è mosso Jung; si intende con ciò evitare il ripetersi di valutazioni stereotipate e superficiali circa la psicologia analitica, e il contributo che può dare alla tematica religiosa. Il punto di partenza fu la problematica psichiatrica, ma il problema della patologia fu ben presto affrontato cercando di vedere in essa la declinazione più o meno unilaterale ed esasperata di una tematica normale. Da qui l'approfondimento di contenuti apparentemente lontani dalla pratica clinica. Gli archetipi dell'inconscio collettivo, base di normalità e patologia, ipotesi oggi validata dalla psicologia transpersonale, e in genere dalle

**Domenica 15**

**Aula 6**

**ore 9.30**

Psicologia analitica e religione oggi

esperienze degli stati modificati di coscienza, sono l'ambito da illustrare come contributo peculiare della psicologia di Jung.

Ore 9.30

Aula 7

Domenica 15

La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici

**Sessione 2:** *Risposte al bisogno di identità e di trascendenza nei Nuovi Movimenti Religiosi.*

**Coordinatore:** *Eugenio Fizzotti*

**Mario Aletti e Chiara Alberico**

*Brainwashing o persuasione socialmente accettata? Il proselitismo nei Nuovi Movimenti Religiosi.*

Il dibattito sul “lavaggio del cervello” si è recentemente riacutizzato, con particolare riferimento ai Nuovi Movimenti Religiosi. La discussione, enfatizzata sui mass-media, anche in occasione di gravi fatti di omicidio/suicidio collettivo, interessa l'ambito sociale, giuridico, politico (anche a livello di Parlamento europeo). In ambito psicologico e psichiatrico il concetto di Brainwashing è quasi unanimemente ritenuto inconsistente (cfr. i documenti dell'American Psychiatric Association). Ciò non esclude l'esistenza di abusi della credulità o dello stato di debolezza o forme di maltrattamento: fenomeni che rientrano nella fattispecie delittuosa prevista dal diritto comune. Per una lettura psicodinamica dei casi di “persuasione coercitiva” l'accento viene posto, più che sull'inesorabilità delle tecniche di persuasione, sulla suscettibilità alla dipendenza e manipolazione, e sulla difficoltà a costruire “legami liberanti” di tipo “transizionale”. Reciprocamente, la valenza psicologica dell'appartenenza (non solo alle “sette” ma a tutte le religioni) potrebbe essere indicata dalla loro produzione di sviluppo nell'autonomia, verso la “capacità di essere solo”.

**Laura De Colle**

*Sai Baba e il “metodo educativo ai valori umani”.*

Sai Baba è considerato dai suoi devoti come “Purna Avatara” dell'epoca attuale, cioè colui il quale, secondo la tradizione induista, viene considerato

come l'incarnazione totale della divinità in forma umana, il solo quindi in grado di salvare l'umanità dal declino generale.

Lo scopo principale della missione di Sai Baba e dell'organizzazione a lui facente capo (la *Sathya Sai Organization*), è quello di aiutare tutto il genere umano a scoprire Dio attraverso il riconoscimento che la divinità è la componente fondamentale che caratterizza l'intima essenza di ogni individuo.

Sai Baba ritiene che ciò potrà avvenire esclusivamente se gli uomini verranno educati, fin dalla prima infanzia, secondo gli insegnamenti da lui prospettati, grazie ai quali ogni individuo potrà operare una radicale trasformazione dei suoi pensieri e raggiungere la consapevolezza della sua natura divina. E' per questo quindi, che ha elaborato *il metodo educativo ai valori umani* con l'obiettivo di affiancare, arricchire e rafforzare l'educazione tradizionale e nozionistica tramite un tipo di insegnamento in grado di salvare l'uomo e ricondurlo sul sentiero della spiritualità.

### Valentina Gagliardi

#### *Damanhur: alla ricerca di una nuova identità.*

Damanhur è una comunità esoterica, fondata nel 1979 in Valchiusella da Oberto Airaudi e da pochi discepoli. Oggi i discepoli sono circa 500, e vivono all'interno della comunità di Damanhur, dove hanno ricreato uno stato a sé, fatto di un Governo, una Costituzione, una Banca, ed una moneta ad uso interno. I damanhuriani amano definirla un "esperimento sociale" volto a ricreare un mondo nuovo, dove arte, poesia e l'espressione piena dell'uomo possano dar luogo ad una realtà nuova, alternativa, migliore.

Una delle peculiarità di questa comunità è il Tempio dell'Uomo, una costruzione sotterranea di circa 4.000 metri cubi totali, che fino al 1992, anno in cui ne è stata resa nota l'esistenza, ha rappresentato il grande segreto dei damanhuriani.

I percorsi di conversione dei cittadini sono differenti, ma punto in comune è la ricerca di qualcosa che fuori da Damanhur non hanno trovato, sia relativamente ai rapporti interpersonali, che al modo di percepire se stessi, il loro destino, il trascendente.

Prendendo in esame la storia, la struttura e la popolazione della *Nazione di Damanhur*, tenteremo di comprendere alcuni quesiti relativi ai Nuovi

Ore 9.30

Aula 7

Domenica 15

La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici

Movimenti Religiosi, soprattutto per capire quali siano le motivazioni che spingono verso scelte di questo tipo.

### Federico Squarcini

*Disagi, conflitti e riforme nell'ISKCON. Tra ricordi, identità e stile di pensiero.*

Il procedere di questa ricerca si soffermerà su tre principali fasi, le quali possono anche essere intese come una ricapitolazione completa dell'intero vissuto della ISKCON, poiché attingono dati sia dai primordi statunitensi ed europei sia dalla ben più complessa ed estesa situazione odierna.

La prima di queste fasi, corrisponde alle iniziali comparse del movimento in occidente, e porta con sé tutti gli effetti che una proposta assolutista ed estrema può generare.

Il secondo momento, di certo figlio legittimo del primo, si sviluppa in seguito a tutta una serie di vicende socio-politico-istituzionali che, nel loro talvolta frenetico succedersi, hanno motivato l'insediamento inintenzionale di una mentalità - sia personale che istituzionale - di maggiore incertezza e quindi di apertura al cambiamento. Le numerose crisi istituzionali e i molti disagi personali hanno inaugurato, fin dai primi anni 80, una stagione di revisione e ripensamento.

Oggi, nel pieno della terza fase, i difficili tentativi di mediare le istanze del disagio e della disarmonia con quelle del proseguimento e dell'integrazione sono l'attualità dominante in tutta la ISKCON.

Un tema continuo però attraversa tutte e tre le "epoche": questo filo d'Arianna è costituito dall'eccessiva volontà di allontanamento ed estraniamento dal proprio passato, più o meno teorizzata, che, minando i presupposti fondamentali per il costituirsi di un solido e coerente senso di identità - sia personale sia istituzionale - ha generato il notevole flusso emorragico di adepti così come i numerosissimi fenomeni di allontanamento, disincanto e di apostasia registrati nella trentennale esperienza della ISKCON.

Mi occuperò di queste tre fasi, procedendo attraverso un esame parallelo di due fronti; da un lato, soffermandomi sulla prospettiva individuale ed ascoltando le testimonianze personali raccolte in un recente questionario e,



Domenica 15

Aula 7

ore 9.30

Risposte al bisogno di identità e trascendenza nei Nuovi Movimenti Religiosi

dall'altro, analizzando le vicende istituzionali che hanno maggiormente contribuito alla formazione dell'odierno scenario.

**Pier Luigi Zoccatelli**

*Un fenomeno in transizione: dal New Age al Next Age.*

Il New Age può essere anzitutto descritto come uno stato d'animo: come la sensazione – prima ancora della convinzione – condivisa da un numero socialmente significativo di persone di essere entrati, o di stare per entrare, in un'epoca nuova, contrassegnata da cambiamenti radicali e qualitativi non in uno solo, ma in tutti i settori della vita dell'uomo. Il caso del New Age, nella sua tipicità di mondo delle “credenze” in luogo di quello delle “appartenenze”, pare svolgere la non insignificante funzione di rimettere in circolazione, adattandole alle peculiari esigenze dell'attuale contesto socio-culturale, forme di religiosità alternative alla tradizione dominante in Occidente. Realtà che è spesso sembrata sfuggente e indefinibile, questo fenomeno viene oggi visto dagli specialisti – ma non di rado anche dagli stessi protagonisti – come entrato in un periodo di crisi, al punto che sempre più spesso si sente parlare di “fine del New Age”.

Alla “crisi” e conseguente “fine” del New Age possono conseguire vari esiti, dalla riscoperta di percorsi religiosi che non di rado comprendono il riaccostamento alle Chiese e comunità maggioritarie; alla nascita di movimenti che organizzano le idee del New Age in strutture, gerarchie, comunità; all'utopia che si trasforma in distopia; infine, per il grande pubblico al New Age si sostituisce gradatamente un nuovo fenomeno – se si vuole, una nuova fase dello stesso fenomeno – chiamato con una varietà di nomi fra cui si va affermando “Next Age”, che a prospettive di rinnovamento cosmico sostituisce forme di narcisismo spirituale e ricette per la felicità individuale.

Ore 9.30

Aula 8

Domenica 15

La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici

**Sessione 3:** *La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici.*

**Coordinatore:** *Emilio Butturini, ordinario Università di Verona*

### Emilio Butturini

#### *Introduzione alla sessione*

Luogo di trasmissione di valori, ineludibilmente anche relativi alla religione, rimane la scuola, proprio se vuol essere laica e rispettosa del pluralismo e quindi non indifferente a temi di tanta rilevanza e diffusione nella realtà di ieri e di oggi e se non vuole ridursi -- per dirla con Concetto Marchesi -- ad “uno stagno per ranocchi”. Occorre ad però passare da un insegnamento “pervasivo” della religione, proprio dei tempi di “cristianità costituita”, all’individuazione di un’area disciplinare di studi religiosi e da un insegnamento “catechistico” ad uno rispettoso dei fini e dei metodi propri della scuola o anche ad un insegnamento di cultura religiosa, gestito in modo autonomo dalla scuola e dalle sue componenti.

Importante, appare oggi in particolare la trasmissione non solo di conoscenze, ma anche di orientamenti che aiutino le giovani generazioni nella ricerca di senso per la vita. A tale scopo occorre operare perché la distinzione degli ambiti richiesta da una società laica e pluralistica non si trasformi in separazione o contrapposizione. Accanto quindi all’impegno di una trasmissione di conoscenze, se non altro intesa come alfabetizzazione culturale sui fatti e sui problemi religiosi (anche per non ridurre la libertà connessa al principio di laicità a mera libertà di ignoranza!), è necessario l’impegno delle istituzioni civili e religiose di fare onore alla loro contestuale natura di “comunità educanti”, attente alla sensibilità e alle esigenze dei giovani.

**Sergio De Carli***Confessionalità, pluralismo religioso e laicità: insegnare religione a Peter Pan nella scuola del XXI secolo.*

L'insegnamento della religione sta vivendo un momento di transizione in Italia, a causa dei mutamenti normativi, sociali e culturali intervenuti con, e dopo, la firma della revisione concordataria del 1984. Globalizzazione, pensiero debole e caduta delle ideologie forti, adolescenza prolungata, stanno determinando scenari problematici in relazione alla crescita degli studenti, con un pluralismo religioso sempre più accentuato e conseguenti difficoltà a coniugare laicità e confessionalità nella trattazione del cristianesimo e delle altre religioni a scuola. La prospettiva della nuova laicità apre spazi di dialogo culturale che consentono la crescita degli allievi se il lavoro scolastico degli insegnanti in classe riuscirà a mettere in relazione la confessionalità dei contenuti con uno studio metodologicamente attento alle sole e specifiche finalità scolastiche. Tornare alle narrazioni dei grandi codici (e ai modelli/riferimenti di senso che le caratterizzano), lette laicamente a scuola partendo dalla loro origine confessionale, consente ad allievi e docenti di calarsi nuovamente nella realtà (a Londra, dopo aver lasciato l'immaginaria "isola che non c'è"), recuperando spazi concreti di crescita, e abilitando gli allievi a vivere con ricchezza di senso e libertà nel mondo e nella società. del XXI secolo.

**Agostino Portera***L'educazione religiosa in una società pluralistica e multiculturale.*

Attualmente assistiamo ad una crescente interdipendenza economica, scientifica, culturale e politica, che rende le nostre società sempre più pluralistiche e multiculturali. Tale sviluppo influenza in maniera decisiva specialmente il settore educativo. Finalità, metodi e contenuti richiedono di essere ripensati: in una società pluralistica non è più possibile attuare interventi volti preminentemente alla trasmissione della propria lingua, dei propri valori e delle proprie norme. Uno dei settori più delicati, e forse anche

Ore 9.30

Aula 8

Domenica 15

La trasmissione dei valori religiosi in un mondo pluralistico: aspetti psicopedagogici

fra i più difficili da affrontare, in una società pluralistica è proprio quello dell'educazione religiosa. In che modo possono convivere delle religioni diverse all'interno della stessa società? Come può essere effettuata un'educazione religiosa in una società culturalmente ed etnicamente non omogenea, se ogni confessione religiosa si reputa nella verità? Dobbiamo forse insegnare tutte le religioni, per poi dare all'educando la possibilità di scegliere quella che ritiene più opportuna?

Nel corso del presente contributo si perseguirà l'obiettivo principale di dare delle risposte ai suddetti interrogativi. Muovendo dalle nuove riflessioni sulla pedagogia interculturale, cercherò di tracciare delle linee generali su come potrebbe e dovrebbe configurarsi l'educazione religiosa in una società multi-etnica e multiculturale. Lo scopo principale non sarà quello di fornire delle ricette da applicare acriticamente, ma di enucleare degli impulsi che possano essere di una qualche utilità tanto per l'educazione religiosa in una società culturalmente complessa, quanto per l'ulteriore sviluppo della stessa pedagogia interculturale.

Domenica 15

Aula 4

ore 9.30

Struttura della personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche

**Sessione 4:** *Struttura della personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche.*

**Coordinatore:** *Germano Rossi*

### **Mario Aletti e Germano Rossi**

#### *Conoscenze religiose e atteggiamenti religiosi in un campione di adolescenti.*

La ricerca è stata effettuata proponendo ad un vasto campione di 608 ragazzi di Scuole Medie Superiori, un questionario di “Conoscenze religiose obiettive” e una prova di associazioni verbali. Il campione è stato selezionato in di una cittadina del Nord Italia in modo da essere rappresentativo della popolazione studentesca della zona. Sia il questionario sulle conoscenze religiose che la tecnica delle associazioni libere erano già state usate in precedenza con altri campioni.

Verranno illustrati alcuni tra i principali risultati ottenuti, che mostrano come, sostanzialmente vi sia una stretta relazione fra cultura e ampiezza delle conoscenze religiose, così come alcune connessioni fra atteggiamenti nei confronti della religione e la sua conoscenza.

### **Antonio Arto e Daniela Antonietti**

#### *Lo sviluppo della componente religiosa in età adolescenziale. Correlazione tra le dimensioni della religiosità e variabili di personalità.*

Lo studio è volto ad indagare lo sviluppo religioso dell'adolescente. In particolare, ha voluto verificare l'eventuale esistenza di una relazione tra alcune dimensioni della religiosità (credente, celebrante, praticante, partecipante, idea di Dio e di religione, cambiante-condizionamenti) e alcune variabili della personalità dell'adolescente (solitudine, relazioni interpersonali, luogo di controllo, autostima, mete-obiettivi).

Per realizzare il lavoro si è utilizzato un campione composto da ragazzi di entrambi i sessi, di un'età compresa tra i 13 e i 19 anni, di nazionalità argentina e spagnola., studenti in collegi religiosi. I dati sono stati raccolti attraverso il questionario "Decompre" ("Sviluppo della componente religiosa") elaborato ad hoc.

I risultati dello studio hanno confermato le ipotesi formulate, consentendo di concludere che esiste una correlazione tra le variabili considerate.

Accanto alla verifica delle ipotesi, sui dati ottenuti è stata condotta un'indagine esplorativa in riferimento ai diversi gruppi identificabili all'interno del campione generale (per fasce d'età, per i due sessi, per la diversa nazionalità, per sesso ed età, per nazione ed età).

Globalmente, la ricerca ha condotto alla conclusione che la religiosità è correlata con un buon adattamento psicologico.

### Domenico Bellantoni

#### *Percezione di Dio e autostima: una indagine positiva.*

Le indagini che, negli ultimi trent'anni circa, si sono occupate dello sviluppo dell'immagine di Dio in età evolutiva hanno manifestato un crescente interesse verso la globalità dell'individuo, evidenziando l'ipotesi di una incidenza multifattoriale sull'immagine di Dio che risulterebbe influenzata da fattori di tipo cognitivo, emotivo, ambientale e culturale, con particolare attenzione allo sviluppo intellettuale dei soggetti, all'incidenza delle figure significative mediante processi di proiezione, simbolizzazione e modellamento e, infine, ai contenuti proposti dalla catechesi e dall'istruzione religiosa.

La ricerca, che ha interessato un campione di 533 ragazzi napoletani tra gli 11 ed i 14 anni, intende proporre un contributo, quasi in continuità con due precedenti ricerche rivolte a soggetti adolescenti (Ronco-Vincenti, 1980) e a fanciulli (Ronco-Fizzotti-Amenta, 1993), che permetta un approfondimento circa l'influenza che la percezione dei propri genitori e l'autostima, tra l'altro reciprocamente correlate, hanno sulla costruzione dell'immagine di Dio manifestata da soggetti in età preadolescenziale.

**Miguel Mahfoud***Festa e devozione: esperienza religiosa e memoria  
collettiva di emigranti in visita presso la comunità rurale  
di origine.*

Con l'obiettivo di investigare le modalità di vincolo e di identificazione che individui emigranti provenienti da una comunità rurale tradizionale, mantengono con il proprio luogo di origine, e di studiare il processo attraverso cui si preserva il legame sociale con esso, nonostante i soggetti in questione siano già inseriti in altra cultura, si è svolta una ricerca presso la comunità rurale di Morro Vermelho, Caeté (Stato di Minas Gerais, Brasile), dove da 293 anni è realizzata il giorno 8 settembre una festa in onore della patrona locale: la Madonna di Nazareth. In tale occasione una grande quantità di emigranti nativi di Morro Vermelho ritornano al villaggio. Per la raccolta dei dati della ricerca, si è utilizzata la tecnica della Storia di Vita Tematica. Abbiamo intervistato durante la festa, 7 soggetti - scelti per indicazione della stessa comunità - emigrati da Morro Vermelho da più di 10 anni e che ritornano spesso per partecipare alle festività. Ad una lettura fenomenologica dei dati raccolti emerge che tale partecipazione effettiva, che implica anche assumere alcune funzioni specifiche nella preparazione della festa, rende possibile dal punto di vista concreto e simbolico il reinserimento di questi emigrati nella loro comunità originaria, giacché l'evento festivo rappresenta un elemento fondamentale dell'identità del villaggio. L'analisi del lavoro della memoria, realizzato dai soggetti durante l'intervista, permette di identificare l'attaccamento a persone, oggetti e luoghi della comunità - fattore dinamico in un processo di paragone costante tra quella società tradizionale di origine e la società moderna dove risiedono attualmente.

In modo specifico, l'esperienza religiosa di attaccamento alla Madonna di Nazareth, il rapporto vissuto con essa attraverso la presenza ed il lavoro per organizzare la festa, è identificata come: (a) fattore vitalizzante dell'insieme dei rapporti sociali vissuti durante le feste; (b) criterio di giudizio al riguardo degli atteggiamenti personali e dell'organizzazione delle feste, (c) fatto che permette di identificare la continuità della propria storia personale, (d) fattore di identità che mette in rilievo l'appartenenza alla comunità di origine, pur nella distanza geografica e culturale in cui vivono il loro quotidiano attuale.

Ore 9.30

Aula 4

Domenica 15

Struttura della personalità e rappresentazioni religiose: ricerche empiriche

Il lavoro della memoria sociale, in tal modo, pone in rapporto valori tradizionali e contesto moderno, e la festa è occasione di rapporto con il sacro che si attualizza e rende dinamico l'attaccamento che definisce l'identità comunitaria e personale anche di coloro che già non vivono più in quel contesto.

**Germano Rossi**

*Aspetti metodologici della ricerca in Psicologia della religione.*

A conclusione della sessione si cercherà di riassumere alcuni aspetti metodologici della ricerca "scientifica" e/o empirica nell'ambito della psicologia della religione, considerandone i problemi principali.



**Relazione****Flavio Pajer***Psicopedagogia della religione in un mondo pluralistico*

Un modello pluralistico di vita ingenera, soprattutto presso i giovani, identità frammentate, fedeltà discontinue, mentalità senza dimora. Ciò ostacola sia la costruzione di una visione coerente e significativa della realtà, come la maturazione di opzioni fondanti e permanenti in campo etico-religioso. Educare in una società complessa significa liberarsi dalla presunzione di poter trasmettere linearmente patrimoni culturali acquisiti, per abilitarsi piuttosto all'autoverifica delle proprie posizioni, al riconoscimento di modelli divergenti, al confronto col dissimile, al dialogo con l'altro (*pedagogia interculturale*). L'educazione religiosa, in particolare, deve misurarsi con la seduzione esterna del religioso diffuso, inedito, transconfessionale, e con una 'domanda religiosa' soggettiva divaricante, perennemente interlocutoria. La coesistenza di più fedi dentro una società a tradizione monoconfessionale non è un dato scontato. Vanno create, per via educativa e istruttiva, le condizioni culturali non solo di una coesistenza, ma di una reciprocità costruttiva (*pedagogia interreligiosa*). L'educazione poi di una identità religiosa personale in clima pluralistico o eticamente neutro suppone il superamento di modelli teologici e catechistici culturalmente desueti e l'attivazione di processi educativi mirati a costruire profili di credenti ecumenicamente capaci di vivere in diaspora, di credere dopo le ideologie, di interagire responsabilmente in situazioni di minoranza e di transizione culturale (*educazione confessionale*).

### *Indice dei nomi*

Alberico, Chiara	38	Rossi, Germano	45; 48
Aletti, Mario	13; 38; 45	Signaigo, Marinella	25
Antonietti, Daniela	45	Squarcini, Federico	40
Arto, Antonio	45	Stickler, Gertrud	7; 16
Barbarossa, Manuela	27	Tiberi, Emilio	21
Bellantoni, Domenico	46	Tomassone, Letizia	31
Bertoletti, Pierangelo	14	Trapletti, Gianni F.	26
Bignamini, Lorenzo	34	Uccelli, Augusta	36
Buttarelli, Annarosa	22	Vergote, Antoine	10
Butturini, Emilio	42	Winkler, Nancy	15
Calegari, Paolo	27	Zipparri, Salvatore	32
Chiesa, Federico	35	Zoccatelli, Pier Luigi	41
Consiglio, Silvana	17		
Cortelazzi, Ivana	23		
Cozzaglio, Paolo	34		
Crosta, Angela	23		
De Carli, Sergio	43		
De Colle, Laura	38		
Dominici, Maria Rosa	33		
Esposito, Giuseppe	17		
Fagnani, Daniela	15		
Falco, Georgina	14		
Frasconi, Luciano	28		
Gagliardi, Giorgio	18; 19		
Gagliardi, Valentina	39		
Gualdoni, Franco	28		
Màdera, Romano	36		
Mahfoud, Miguel	47		
Margnelli, Marco	19		
Morerio, Pier Giorgio	29		
Orefice, Roberto	30		
Pajer, Flavio	49		
Paluzzi, Silvestro	15		
Pelizzoni, Maira	20		
Pileri, Marzia	24		
Pinkus, Lucius	33		
Portera, Agostino	43		

## Società Italiana di Psicologia della Religione

### **I precedenti convegni:**

- 1989: Femminilità-Mascolinità nei suoi rapporti con il sacro (Roma, 17-19 marzo)
- 1990: La Religione in clinica psicologica (Bologna, 28 ottobre)
- 1991: Il vissuto religioso nella pratica psicologica (San Marino, 31 maggio)
- 1992: Theos e Atheos in psicoterapia (Torino, 3-4 ottobre)
- 1994: Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia (Roma, 22-23 ottobre)
- 1996: Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi (Milano, 12-13 ottobre)

### **Volumi di atti ancora reperibili:**

- Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia / a cura di Mario Aletti. – Roma: L.A.S., 1994.
- Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi / a cura di Daniela Fagnani e Maria Teresa Rossi. – Bergamo, Moretti & Vitali, 1998.

Impaginazione a cura di Germano Rossi

Stampato dal Centro Stampa dell'Università degli Studi di Verona